



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/ubu-fuori-porta-andreoli-di-nazareth>

Ubu Fuori Porta - Andreoli di Nazareth

- FESTIVAL - UBU FUORI PORTA 2008 -



Date de mise en ligne : giovedì 3 luglio 2008

Close-Up.it - storie della visione

Per te sono un ateo, ma per Dio sono una leale opposizione

Woody Allen

Marino, Museo Civico "Umberto Mastroianni" - Strani oggetti vengono distribuiti all'entrata dell'ex-Chiesa.

Provengono tutti dalla Palestina, primi secoli dell'era cristiana. Il bigliettino attaccato sopra una bustina con dentro dei *cotton fioc* recita: *Reperto 9341: strumenti di origine ignota ritrovati presso il fiume Giordano. Pare venissero utilizzati per ascoltare meglio il volere del Signore.*

O ancora, in una bustina con dentro del riso: *Reperto 1287: Riso pagano. Buono con lo zafferano. Il sec. D.C., Ebron*

Resti di una Storia diversa. O forse, e più terribilmente, resti della Storia che conosciamo.

Spettacolo che cerca il centro di un labirinto irto di trappole, spettacolo che supera arditamente queste ultime -dovrebbe averne paura? Forse dovrebbe...-, **Andreoli di Nazareth**, andato in scena durante la seconda giornata della rassegna **Ubu Fuori Porta**, va ben oltre quello che ad una superficiale *fruizione* può apparire come un accorato attacco all'istituzione cardine, nel bene e nel male, dell'Occidente -la Chiesa Cattolica Romana.

[Marco Andreoli](#), l'autore/regista/attore, è da solo in scena. Dalla pura narrazione passa con disinvoltura alla lettura scenica, dal video alla denuncia sociale, politica e, non ultima, teologica. Dà il nome di *format* a questa articolata struttura. Ma dalle *crepe spettacolari* presenti nella messa in scena, nel fluire della rappresentazione, emerge con forza qualcosa altro.

Marco Andreoli ha trentatré anni quando inizia a comporre questa opera. Ha letto la Bibbia, e, come asserisce lui stesso <<se l'è letta di gusto, come fosse Tolstoj>>. Si avverte, ad ogni battuta, ad ogni pesante passo compiuto sulla ridotta scena, che questo *format* è l'artificioso ingresso innalzato da lui stesso per permetterci di entrare dentro la sua -la nostra, in definitiva- impossibile ricerca. Un viaggio che lo avvicina inesorabilmente all' "Io" protagonista della battuta di Woody Allen che reca, come un'epigrafe -si, come un'epigrafe- in apertura questo pezzo.

Non cerca di tenere sempre la destra -"regola aurea" per trovarne il centro o l'uscita- per risolvere il suo labirinto, Andreoli; al contrario, erra instancabilmente tra <<fatti>>, video surreali nella loro mostrazione di una realtà che sembra, tutt'al più, *iperrealtà*, e narrazioni mitico-personali dalla forte carica tragicomica. Tutti artifici necessari a sezionare, con diversi pesi, misure, colori, sofferenze, il complesso volto di Giano in cui si specchiano da un lato la religione, la fede, il mistero, e dall'altra la Chiesa e la sua spietata storia millenaria.

E Andreoli parte dall'inizio, dall'evento da cui tutto ciò ebbe origine. Dimentica, giustamente, il Dio dell'Antico Testamento, un Dio vendicativo e violento, manipolatore e spietato persecutore di popoli, uomini, Dei. Un Dio non nostro, frutto di un'eredità, di un passaggio di consegne ancora oggi scomodo. Dimentica tutto questo e si concentra su una figura a noi più congeniale, più rassicurante, più *umana*. Ecco dunque la storia di un'accozzaglia di ragazzini della Palestina stretta nella morsa di Roma -corsi e i ricorsi storici...-, la storia del loro indiscusso *leader*, Gesù, e di chi cresceva alla sua ombra, Max. Manipolare le vicende del più grande evento dell'umanità -almeno per questa sezione del globo terracqueo- è un peccato originale che comporta un crollo totale, *definitivo*. La storia si avviluppa su stessa, e Gesù, il figlio di Dio, viene ucciso per sbaglio. Ed è proprio Max a raccoglierne, maldestramente, l'eredità -letteralmente, divina. Ha in sé le parabole, i miracoli, la morte, del suo amico fraterno. Ma, essendo solo un uomo, a cui nessuna ipostasi ha donato l'essenza divina, fallisce. E fallendo, trascina con sé il mondo nella sua perdizione. La sua esistenza si blocca ai trentatré anni: non invecchia più, e di fatto è condannato a vagare per le ere umane come un novello Ebreo Errante -altra, vertiginosa, infamia . Incontra perfino Costantino, anche esso emblema di una fede falsa e corrotta, ma l'agnizione purificatrice non avviene. Vista l'assonanza del nome Max, viene in mente, alla luce di quanto narratoci da Andreoli, un'altra battuta di Allen: <<Dio è morto, Marx è morto... e anche io oggi non mi sento molto bene>>.

Dal racconto mitico-personale, a tratti davvero esilarante, si passa poi a mostrare i nudi, e spietati, fatti. Da una lunga lista che, purtroppo, ci viene risparmiata, Andreoli tira fuori l'8x1000 -con annesse trappole finanziarie di svariati miliardi di euro- e gli errori di traduzione di concetti cardine contenuti nella Bibbia -errori molto "umani" per chi asserisce, citando Sant'Ignazio, che <<Là dove è Cristo Gesù, ivi è la Chiesa cattolica>>.

Fatti che vengono surclassati dalle proiezioni video del videogioco in flash *Bible Fight* o di un predicatore-bambino che arringa la folla con tesi di stampo nazifascista che negano l'evoluzionismo. Come scritto sopra, *realtà* altra che è *iperrealtà*.

Forse appesantito da qualche lungaggine di troppo, lo spettacolo-format cambia pelle fluidamente nei suoi calibratissimi passaggi di medialità, frutto di una scrittura scenica compatta e misurata, mai virata all'eccesso. Andreoli, poi, dona alla rappresentazione un'uniformità di tono e gestualità che, se forse a tratti appesantisce lo scorrere dell'opera, ci restituisce lo sterminato sforzo interiore con cui attraversa questa sua ricerca.

Il colpo di coda, però, è dietro l'angolo. E'qui è presente nello splendido finale, in cui un Dio digitalizzato si reca dallo psicanalista per, semplicemente, parlare un po' con qualcuno. Un Dio che, nella sua solitudine, è simile a Marco Andreoli.

Post-scriptum :

Scritto, Diretto ed Interpretato da: Marco Andreoli **Web Info:** [Ubu Fuori Porta](#), [Circo Bordeaux](#)